

Scala mobile: Spadolini dice no a Bianco (DC) Benvenuto propone di rinviare i contratti

Nei prossimi giorni vertice unitario - Il segretario UIL: ora discutiamo solamente la parte normativa e i salari nell'83

ROMA — Chiuso il congresso della CGIL, che ha definito la sua proposta sul costo del lavoro, si apre, ora, la fase del dibattito unitario. Una riunione della confederazione CGIL-CISL-UIL è prevista per i prossimi giorni, ma non è stata ancora stabilita alcuna data. Ieri si è riunito l'esecutivo della CISL, ma non c'è stata nessuna valutazione sulla proposta avanzata ed approvata dal delegato dell'Eur. Secondo i dati d'agenzia, sembra che una prima analisi ci sarà al primo di dicembre quando si riunisce il consiglio direttivo della CISL.

Mentre nel movimento sindacale si discute delle proposte sul costo del lavoro, la DC, per bocca del presidente dei suoi deputati Gerardo Bianco, torna a farsi sentire con le sue solite richieste. Bianco, come si ricorderà, nei giorni scorsi aveva scritto una lettera al presidente del consiglio Spadolini parlando — come già aveva fatto in passato — di «sterilizzazione» della scala mobili-

le. Ieri c'è stata la risposta di Spadolini: «Sarebbe pericoloso — dice la replica — e inammissibile... impazienza quella di atti governativi unilateralmente che forzassero un processo che ha tempi suoi interni di maturazione e che, comunque, ha fatto manifestare rilevantissime, significative novità». Nella lettera Spadolini afferma anche che il governo «ha ben presenti i limiti di margini disponibili per il contributo che il bilancio pubblico potrà dare nel 1982 al fine di favorire un accordo tra le parti sociali». Rafforzando l'onestà dell'accordo col concorso della finanza pubblica, non possiamo non definire i limiti entro i quali questo accordo rimane compatibile con gli obiettivi del programma governativo.

In una intervista concessa alla «Stampa», il segretario della UIL Benvenuto ha affrontato anche il problema dei contratti. Sulla questione dei contratti — da «sterilizzazione» della scala mobili-

venuto — il sindacato è scendendo a una mancanza di sincerità. Abbiamo sempre gridato che i contratti si faranno e invece sta passando l'ipotesi di Romiti che vorrebbe lasciare la scala mobile così com'è per sfuggire i contratti. Il segretario del UIL ha avanzato una sua proposta su questo tema affermando che servono soluzioni nuove, ad esempio fissando scadenze diverse per la parte salariale e quella normativa. In pratica, si tratterebbe di risolvere subito le questioni normative, in particolare quella dell'orario di lavoro per le prossime tre anni. Sul salario invece — ha affermato Benvenuto — concordiamo adesso di discutere con gli imprenditori e rinviamo il neopiatto all'inizio dell'83, quando la situazione economica sarà probabilmente meno allarmante. E' assurdo affrontare oggi uno scontro duro con la prospettiva di 100-150 ore di sciopero per strappare magari 50 mila lire svalutate e scagliate.



A Torino e a Milano il governo coi rincari tiene su l'inflazione

ROMA — A novembre, il caro vita a Torino è risultato dell'1,7%, contro il 2,2% di ottobre ed a Milano dell'1,62% rispetto all'1,89% del mese precedente. Le prime indicazioni nelle maggiori città (Torino ha reso noto i dati ieri) fanno pensare ad un leggero rallentamento anche dell'indice nazionale che a novembre dovrebbe scendere al di sotto del 2% di ottobre. Di conseguenza, per la contingenza che scatterà dal primo febbraio dovranno già essere assicurate 8 punti: che matureranno con i rincari di novembre e quattro «avanzati» dal trimestre agosto-settembre nel quale l'indice, pur avendo segnato in ottobre quota 292, si è attestato su un valore medio di 288.

Su base annua, a Torino l'inflazione si mantiene sul 18,9% mentre a Milano è del 17,85%. In ottobre a livello nazionale si era avuto il 18,5%.

A determinare i rincari di novembre nella media delle due maggiori città italiane è stata prevalentemente la voce elettricità e combustibili, cresciuta del 4,23% a Milano e del 4,7% a Torino. Su questo aumento, ha inciso pesantemente l'ultima decisione del CIP sui prezzi petroliferi. L'alimentazione si è mantenuta meno alta, comunque questa voce è cresciuta di più a Torino con il +1,1% mentre si è mantenuta ai di sotto dell'1% a Milano (+0,65%).

De Michelis «regala» alle Regioni del Sud le imprese da chiudere

Dal nostro inviato

DORGALI (Nuoro) — La Sardegna aspettava questo appuntamento da sette anni. Tanti ne sono passati per avere qui, nella privacy recintata di un villaggio turistico, la conferenza delle Partecipazioni statali in Sardegna legge 268, che stabiliva le linee, nel 1976, del secondo piano di rinascita. Sono stati gli anni in cui si sono completate sbriciolate le speranze di sviluppo legate alla «monocultura petrolifera» che ad Ottana, Porto Torres, nel comprensorio di Cagliari e Villacidro ha le sue «cattedrali», ormai divenute vere e proprie «poli della disoccupazione e della cassa integrazione».

Ai settemila operai in cassa integrazione, ai 90 mila disoccupati, in grandissima parte giovani (60 mila hanno meno di 30 anni) ha fatto esplicito riferimento il presidente della giunta regionale, Franco Raisi, che ha introdotto i lavori di questa conferenza poi aperta dalla relazione del ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, che ne trarrà oggi anche le conclusioni. Va detto subito che, dopo l'intervento dell'Eni nel salvataggio della Sir-Rumianca, le Partecipazioni statali hanno in Sardegna una presenza di tutto rispetto: intorno ai 20 mila occupati con un ventaglio di società che fa capo all'Eni, all'Efin e all'Eim.

Franco Raisi dice subito che oggi la Sardegna — e in primo luogo la sua giunta regionale, che comprende il Pci, il Psi, il Psdi e il Psdi, con l'appoggio esterno del Pri — chiede alle Partecipazioni statali un intervento che vada oltre la logica del salvataggio. È un accenno che merita attenzione, per il fatto che De Michelis chiederà a questa giunta un intervento diretto nel risanamento.

Il ministro delle Partecipazioni statali premette che è la Regione sarda «il soggetto delle scelte, ma poi vincola rigidamente il futuro dello sviluppo e dell'occupazione» della Sardegna ad una sola parola: «risanamento», inteso — molti sono gli accenni, le analogie invocate da De Michelis al capitolo Finanziario — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E sulla chimica — come è ovvio — che è concentrata l'attenzione della conferenza giovedì o venerdì, annuncia De Michelis, il piano chimico andrà al Cipi, e li va visto il capitolo sardo. Va subito detto — aggiunge De Michelis — che la legge che ha finanziato il salvataggio della Sir non comporta per l'Eni la conservazione di tutti gli impianti e di tutti gli occupati. Qui il ministro delle Partecipazioni statali rilancia un'idea che gli è cara: perché non far partecipare, ad una società mista da costituire fra Eni e Gepi, anche la Regione? Questa società — precisa — potrebbe collegarsi alla piccola e media industria locale, gestire il passaggio di una cassa integrazione «non assistenziale» e legata a precisi progetti, a nuove iniziative industriali. Infine, De Michelis conferma che il programma carboniero del Sulcis, che comporterà un investimento di 100 miliardi e una futura occupazione per 2.500 persone, è in fase avanzata, e

che il piano dell'alluminio, con un finanziamento all'Efin per 300 miliardi sarà pronto entro Natale.

Un'altra notizia De Michelis: la riserva anche al presidente dell'Eni Grandi, saranno localizzati in Sardegna i centri direzionali operativi dell'Eni.

Grandi, presidente dell'Eni, concentra la maggior parte del suo intervento nella difesa e sostegno della neonata Enoxi, afferma che la stabilità occupazionale in Sardegna sarà raggiunta dal gruppo entro il quinquennio (1986), ribadisce che qualcosa a Porto Torres andrà sacrificato. Ecco le cifre dell'impegno Eni in Sardegna date

che Grandi: 390 miliardi l'impresa Enoxi (Nuoro) per il polo pubblico (Anic, Sir), 13 mila occupati complessivi.

A De Michelis e a Grandi, Andrea Raggio, assessore alla programmazione e al bilancio, porta la piattaforma della giunta regionale, con una richiesta severa: che le conclusioni della conferenza diventino «atto di governo» da sottoporre al consiglio regionale e poi da inserire nella delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per il piano di sviluppo. Cosa chiede la Regione sarda?

Noi rifiugiamo da una linea assistenziale — dice Raggio —,

ma non si può accettare che l'unico vincolo sia quello del risanamento finanziario. Esistono piuttosto delle compatibilità, e i vincoli quanto meno sono due: quello del risanamento e quello dello sviluppo (con la relativa occupazione). Respiriamo in sostanza — ha detto Raggio — una politica dei due tempi, perché certo la Sardegna non è una regione che chiede il semplice mantenimento dell'occupazione; e ricorda come per il settore minero-metallurgico sia stata accettata la ristrutturazione, con i suoi costi, ma in una chiara direzione di sviluppo.

Nadia Tarantini

Ambulanti verso lo sciopero?

ROMA — I venditori ambulanti (oltre 240 mila aziende con quasi seicentomila addetti e un giro d'affari di 14 mila miliardi) minacciano lo sciopero in sciopero, di chiedere che i loro mercati, la cui attività è considerata un «monopolio essenziale», debba essere assicurata sulla collectività e che non ha conti in rosso. La categoria, invece, insiste perché venga applicata la legge che disciplina il commercio ambulante.

del settore, ovverosia nel voler sopprimere le licenze.

Se ciò avvenisse, ha detto nella relazione il segretario nazionale dell'associazione, Mario Bodrero sarebbe in caos: «Ci sarebbe un buco immenso e necessario ad un altro mercato».

La categoria, invece, insiste perché venga applicata la legge che disciplina il commercio ambulante.

PCI: il «meccano-tessile» è in crisi profonda, ma deve e può essere salvato

Dalla redazione

GENOVA — Nacque nel 1978, sulle ceneri di quel disastroso carrozzone clientelare (costato migliaia di miliardi ai contribuenti) rappresentato dall'EGAM di Einaudi. Fu costruito sulla base di un piano di settore — il primo di questo tipo — che aveva coinvolto per mesi in una difficile discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in termini di «esuberi» di mano d'opera. Su queste eccezioni, De Michelis rimanda alla trattativa con i sindacati.

E' stata assunta tutta la responsabilità per i mesi di lavoro di discussione (ed elaborazione) il sindacato, la Regione e l'intero Parlamento, con l'obiettivo di non ripetere gli errori del passato, per dare una prospettiva di risanamento finanziario e di riflusso produttivo a cinque aziende in difficoltà: la Savia di Pordenone — come risanamento finanziario, costi quel che costi in